

LUCI SU PADRE PIO



70 ANNI FA (II)

GIUGNO
26

>> di STEFANO CAMPANELLA

Alle ore 15 dello stesso 5 maggio 1956, nel salone delle conferenze della struttura sanitaria appena inaugurata, cominciano i lavori di un simposio internazionale sulle affezioni delle coronarie, che si protrae anche per tutto il giorno seguente, organizzato e presieduto dal prof. Pietro Valdoni, titolare delle cattedre di Patologia speciale chirurgica e di Clinica chirurgica generale e terapia chirurgica, nonché direttore della Clinica chirurgica dell'Università di Roma e presi-

dente del Comitato Sanitario di *Casa Sollievo della Sofferenza*. Oltre a luminari provenienti da Roma, Bari, Napoli, Milano, Pavia e Torino, sono iscritti a parlare: Paul Dudley White, primario dei Servizi Cardiaci presso il *Massachusetts General Hospital* di Boston, da pochi mesi nominato cardiologo di fiducia del presidente Dwight David Eisenhower; Joan Gilbert i Queraltó, titolare della cattedra di Patologia e Clinica medica all'Università di Barcellona e fondatore (nel 1952) della prima scuola di specializzazione di Cardioangiologia in Spagna; William Evans, illustre cardiologo del *National Heart Hospital* di Londra, noto per i suoi contributi pionieristici all'elettrocardiografia; Alberto Carlos Taquini,

fondatore e direttore del nuovo *Instituto de Investigación de Cardiología* della facoltà di Medicina dell'Università di Buenos Aires; Jean Lequime, direttore del dipartimento di Cardiologia dell'*Hôpital universitaire "Saint Pierre"* di Bruxelles; Ivan Mahaim, professore associato all'*Università di Losanna*, accreditatosi nel mondo scientifico per aver descritto diversi tipi di vie accessorie patologiche che conducono impulsi elettrici tra atri e ventricoli (note come "fibre di Mahaim") talvolta responsabili di attacchi di tachicardia parossistica; Karl Gustav Vilhelm Nylin, primario presso la Clinica Medica II dell'*Ospedale Södersjukhuset* di Stoccolma; Camille Constant Lian, presidente emerito della *Società francese di Cardiologia* e autore della prima descrizione clinica di un infarto del miocardio in

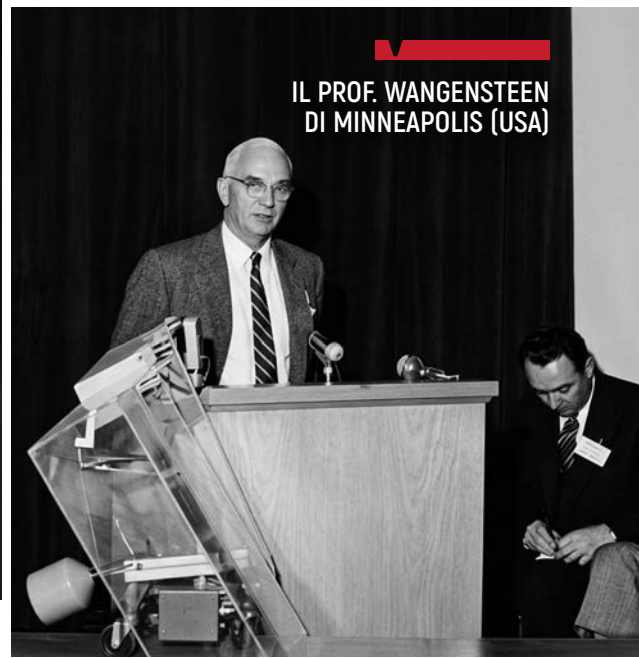


LUCI SU PADRE PIO



IL PROF. VALDONI,
CON PADRE PIO

un soggetto vivente; Herbert Axel Olivecrona, professore di neurochirurgia al *Karolinska Institutet* di Solna, a pochi chilometri da Stoccolma, e Owen Harding Wangensteen, professore associato e primario di Chirurgia presso l'*Università del Minnesota*, a Minneapolis, e fondatore di una scuola di chirurgia intracardiaca, frequentata da eccellenti allievi, tra cui Christiaan Barnard. Uno dei medici di *Casa Sollievo della Sofferenza*, presente al convegno, in una pausa fra una relazione e l'altra, sfoga il suo entusiasmo con una frase che sembra consegnare l'evento alla storia: «Ho visto tutti in una volta i più grandi scienziati del mondo». Alcuni di loro, nell'intervallo fra i lavori del mattino e quelli pomeridiani del secondo giorno, prima di recarsi a pranzare, si dirigono in convento. Vengono accolti dal guardiano, padre Carmelo Durante da Sessano del Molise, che li fa accomodare nel salottino di rappresentanza, dove li raggiunge Padre Pio, che gli illustri clinici volevano incontrare. Il Frate li guarda «con lo stesso amore con il quale guarda i poveri contadini del Gargano». A rompere il ghiaccio è il prof. White: «Torno in America profondamente ammirato per l'opera di Padre Pio. Questa clinica, più che ogni al-



IL PROF. WANGENSTEEN
DI MINNEAPOLIS (USA)



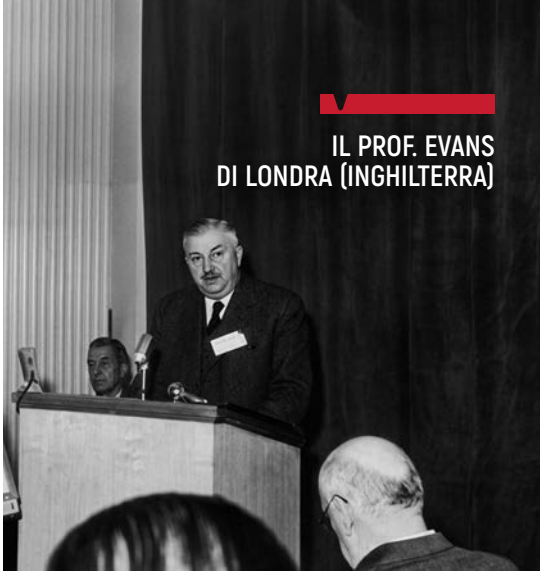
IL PROF. GILBERT I. QUERALTÓ
DI BARCELLONA (SPAGNA)

tra al mondo, mi sembra la più indicata per studiare i rapporti che intercorrono fra lo spirito e la malattia; qui, più che altrove, può progredire lo studio della psicosomatica». Dopo questa introduzione, gli ospiti sollecitano un intervento del Cappuccino stigmatizzato e devono insistere per vincere la sua resistenza. Il Frate di Pietrelcina alza lo sguardo verso il cielo e, con voce bassa, quasi a voler

parlare più a se stesso che ai suoi interlocutori, pronuncia un discorso breve, ma memorabile: «Che vi devo dire? Anche voi siete venuti al mondo come sono venuto io, con una missione da compiere. Badate: vi parlo di doveri in un momento in cui tutti parlano di diritti. Io, religioso e sacerdote, ho una missione da compiere; come religioso, come cappuccino, l'osservanza perfetta ed amorosa



DA SINISTRA A DESTRA: I PROFESSORI PAUL D. WHITE,
GASBARRINI, MAHAIM, E CONDORELLI



 IL PROF. EVANS
DI LONDRA (INGHILTERRA)

della mia regola e dei miei voti; come sacerdote la mia è una missione di propiziazione: propiziare Iddio nei confronti dell'umana famiglia. [...] Voi avete la missione di curare il malato; ma se al letto del malato non portate l'amore, non credo che i farmaci servano molto. Io ho provato questo: il mio medico – quando nel 1916-17 fui malato – il mio medico, curandomi, mi recava prima di tutto una parola di conforto. L'amore non può fare a meno della parola. Voi come potreste esprimerlo se non con parole che sollevino spiritualmente il malato? Poi andai da uno specialista che, senza tanti complimenti, mi disse che ero tifico, e che avrei avuto sì e no un altro anno di vita. Tornai a casa con la morte nel cuore, rassegnato alla volontà di Dio. E come vedete, ancora sono qui. La profezia dello specialista non si è avverata. Ma tutti i malati non sono come Padre Pio del 1916-17. Portate Dio ai malati; varrà più di qualsiasi altra cura. E il Signore vi benedica, voi tutti, le vostre famiglie, e in modo particolare il vostro lavoro e i vostri malati».

Il silenzio in cui tutti hanno ascoltato il mistico Cappuccino si protrae per alcuni istanti, finché il prof. Lian, domato il nodo alla gola, esprimendosi in francese, aggiunge la sua attestazione di stima a quella del collega statunitense: «Io porto a Padre

Pio l'ammirata commozione di Parigi e di tutta la Francia». Seguono, uno dopo l'altro, brevi e altrettanto emozionati interventi. Il prof. Taquini: «Padre, vi prego di benedire il mio lavoro, la mia famiglia, l'Argentina tutta. Accanto a voi la carità vive». Il prof. Evans: «Questo è il più bel fine-settimana che io abbia mai trascorso in tutta la mia vita; e questi sono i momenti più importanti del mio importantissimo fine-settimana. Grazie, Padre Pio». Il prof. Wangenstein: «Tutto qui è bello, buono e meraviglioso. Ho, però, un grande cruccio; che di Padre Pio al mondo ve ne sia uno solo. Peccato che non ve ne siano di più». Quando il Frate ascolta la traduzione, il suo volto, fino a quel momento assorto, si distende in una spontanea risata, che precede la sua risposta: «Poveri noi! Dio ce ne scampi e liberi!». Si copre per un attimo il volto con le mani, per poi usarle per lasciare i convenuti con cenni di saluto e con la sua benedizione.

Il 9 maggio, i partecipanti al simposio, insieme al marchese Sacchetti, all'ing. Ghisleri e al direttore dell'Ufficio stampa di *Casa Sollievo della Sofferenza*, dott. Giovanni Gigliozzi, si recano a Roma, per essere ricevuti in udienza da Papa Pio XII, che definisce «l'ospedale di San Giovanni Rotondo» come «il frutto di una delle più alte in-


 IL PROF. LIAN DI PARIGI (FRANCIA)
MENTRE TIENE IL SUO INTERVENTO

tuizioni, d'un ideale lungamente maturato e perfezionato a contatto con i più svariati e più crudeli aspetti della sofferenza morale e fisica dell'umanità», per poi rivolgere un appello ai clinici presenti: «La medicina, che vuol essere veramente umana, deve considerare la persona umana in maniera integrale, corpo e anima. [...] L'ammalato, posto nelle condizioni ideali dal punto di vista materiale e morale, stenterà meno a riconoscere in coloro che lavorano alla sua guarigione degli ausiliari di Dio, preoccupati di preparare la via all'intervento della Grazia, e l'anima stessa sarà, così, ristabilita nella piena luminosa intelligenza delle sue prerogative della sua vocazione soprannaturale. Soltanto a questa condizione si potrà parlare in tutta verità, di un sollievo efficace della Sofferenza». Un appello in perfetta sintonia con quello espresso tre giorni prima dal Cappuccino di Pietrelcina. L'intervento del Pontefice si conclude con una benedizione che si estende oltre il perimetro della Sala del Concistoro, dove si svolge l'udienza: «Invocando le abbondanti grazie divine sopra di voi e i vostri cari, nonché sopra i promotori della "Casa Sollievo della Sofferenza", il suo personale, i suoi infermi e tutti i benefattori, di tutto cuore vi impartiamo, in pegno, la Nostra Apostolica Benedizione». (continua)

© Riproduzione Riservata